

INTERVISTA CON IAN WILSON

IAN WILSON, AN INTERVIEW

Da oltre tre anni Ian Wilson ha smesso di produrre opere visive o oggetti, per lavorare solo mediante il dialogo e la discussione. La sua forma d'arte è la comunicazione orale. Wilson, che vive a New York, è stato pubblicamente presentato attraverso un'opera stampata da un altro artista, Robert Barry. Nel dicembre scorso ha incontrato il pubblico di Düsseldorf (Galerie Konrad Fischer) e Londra. Michel Claura lo ha presentato in un caffè di Parigi e in un albergo di Milano. E' in quest'ultima occasione, il 12 dicembre 1970, che lo abbiamo intervistato.

For over three years, Ian Wilson has made no visual works or objects and has worked only through the media of dialog and discussion. His artform is Oral Communication. Wilson lives in New York and his work was presented by a printed work of another artist, Robert Barry. Last December he met with the public in London and Düsseldorf (Galerie Konrad Fischer). Michel Claura presented him in a Paris café and a Milan hotel. On this latter occasion, the 12th of December 1970, he was interviewed by our magazine.

Qual è la sua idea in arte?

Qual è la mia idea in arte... È che vorrei essere un artista e preferisco presentarmi attraverso la parola. Preferisco parlare di arte.

Negli ultimi tre anni ha praticato la comunicazione orale come forma d'arte. Qual è il vero soggetto di questa comunicazione orale?

Il soggetto è il parlare stesso. Potremmo anche dire che il soggetto è l'arte parlata. Il problema è che abbiamo idee, abbiamo informazioni, e se dobbiamo comunicare... se siamo artisti è molto importante che comunichiamo... se dobbiamo comunicare è necessario usare modalità di comunicazione e queste modalità influenzano grandemente l'informazione, così che diventano molto importanti. Hanno un grande effetto sul risultato finale dell'informazione.

Come organizza di solito il suo lavoro? Vuole cioè descrivere la situazione in cui questo lavoro si svolge?

Di solito cerco di predisporre una situazione, come qui all'Albergo Rosa, in cui possa parlare con artisti o persone che fanno parte del sistema artistico, persone interessate a sostenere una discussione, come lei sta facendo ora. Sta interrogando le mie intenzioni.

Qual è la principale differenza tra il suo discorso e, diciamo, un happening?

La differenza tra me e un artista impegnato in un happening è probabilmente la differenza che passa tra un happening e una discussione. Io sono impegnato in una discussione e non in un happening.

Siamo abituati ad artisti che, attraverso le loro opere, cercano di comunicare qualcosa che non è nelle opere stesse, qualcosa d'altro... La comunicazione orale è un mezzo che non comunica solo se stesso, non è vero? Quando dice di parlare di arte, c'è forse qualcosa d'altro che potrebbe non essere arte.

Non capisco... Qual è la domanda?

La giro in questo modo: è parlando che noi diamo anche giudizi estetici, cioè finiamo per trarre cultura dall'arte. L'arte è ciò che lei fa, ma ciò che accade mentre discutiamo è che finiamo probabilmente per fare soltanto cultura.

Non so se ci sono giudizi estetici nel mio lavoro, ce ne devono essere... Forse la mia decisione di usare la

What is your idea of art?

What is my idea of art... It's that I would want to be an artist and that I prefer to present myself through speech. I prefer to talk about art.

For the last three years you have been making oral communications as an artform. What is the real subject of this oral communication?

The subject is speech itself. Perhaps we could also say the subject is art spoken. The problem is that we have ideas, we have informations, and if we are to communicate... if we are artists it is very important that we communicate... And if we are to communicate we are required to use modes of communication and these modes influence the information a great deal, so they become quite important. They have a great effect on the final outcome of the information.

How do you usually organize your artwork? I mean, would you describe the situation in which your work takes place?

I usually try to arrange the situation, as here at the Albergo Rosa, so that I am speaking with artists or people who are a part of the art system, people who are interested and want to support a discussion, as you are doing now. You are questioning my intentions.

What is the main difference between your speech and, say, a happening?

The difference between myself and an artist involved with a happening is probably the difference between a happening and a discussion. I am involved in a discussion and not a happening.

We are used to artists who, through their works, try to communicate something which is not in the works themselves, something else... Oral communication is a medium that does not communicate itself only, does it? So, when you say that your speech is about art, there must be something else that could be not art.

I don't understand... What is the question?

Let me put it this way: it is through speech that we also make aesthetic judgements; that is, we make culture out of art. Art is what you do, but what happens while we discuss it that probably we just make culture.

I don't know whether there is aesthetic judgement in my work, there must be... Perhaps my decision to use

parola al posto della stampa è un giudizio estetico...
Non capisco bene le ragioni di tale decisione.

Può darsi che lei abbia voluto essere più radicale di quanto lo fosse prima o più radicale di altri artisti.

Beh, forse sì, forse no. La ragione per cui non ho voluto avere a che fare con la stampa non è dovuta tanto al fatto che mi radicalizzavo ma piuttosto che volevo... Oh, in un certo senso potrebbe essere un fatto regressivo... Stavo solo affrontando il problema di come presentare le mie idee.

Inoltre noi sappiamo, o ci è stato detto, che c'è una crescente necessità di comunicazione orale nella nostra era elettronica, e questa potrebbe essere un'altra buona ragione, un punto importante per i nostri mutamenti culturali.

Anche la stampa è importante e tutti i *media* elettronici sono importanti, ma tutti questi *media* elettronici richiedono per cominciare che qualcuno dica qualcosa e quindi lo interpreti attraverso il mezzo... Così, in fin dei conti, la parola è inevitabile. È il motore primo di tutte queste modalità di comunicazione.

Non appena le persone con cui discute hanno afferrato e accettato le sue idee, quale potrà essere il passo successivo? Di che cosa le interesserà parlare?

Una volta che le mie intenzioni sono state capite non c'è più molto da dire. Tutto il problema sta nel capirle, e ciò non è mai capito del tutto, così che il problema non è mai veramente risolto. Non è necessario andare oltre, e forse non è neppure possibile andare oltre. Ho notato con alcuni amici che mi conoscono ormai da anni, e che hanno capito il mio lavoro, che non ne parliamo più, ci giriamo attorno; è implicito.

Lei ha deciso a un certo momento di non portare più con sé oggetti fisici, in quanto oggetti d'arte, perché?

M'interessa molto passeggiare. Passo gran parte del mio tempo a passeggiare per le strade. Portare qualcosa con me, come ad esempio un libro, è scomodo. Preferisco esserne libero e poter passeggiare.

Non ha mai messo per iscritto le sue idee?

Non ho messo per iscritto le mie idee. Non uso la stampa direttamente... Forse una ragione per cui non ho fatto uso della stampa è che non ho mai avuto la sensazione che ciò che ho da dire è così importante da essere stampato...

C'è pur sempre un contatto fisico con la sua arte nel senso che c'è un contatto con la sua persona e il suo parlare. In un certo modo, lei è l'oggetto, anche se un oggetto da ascoltare, e lo stesso accade con il pubblico. Ieri, mentre discuteva con alcune persone, qualcuno ha detto di sentirsi come se fosse l'oggetto del suo lavoro, o semplicemente un oggetto, e piuttosto passivo... La domanda è: si aspetta un ruolo creativo dalle persone coinvolte nella sua comunicazione orale?

Sì, c'è un ruolo creativo da parte loro così come da parte mia. Ma questo, penso, accade con tutte le forme d'arte... Per me è interessante sapere come le persone reagiscono e come interpretano ciò che dico. È interessante udire le loro domande e i problemi connessi con il mio lavoro di cui essi sono coscienti, e sapere che forse non ho la stessa prospettiva che hanno loro.

Quando parla con persone che le sono vicine e che

speech instead of print is an aesthetic judgement... I don't quite understand the reason for this decision.

Maybe you wanted to be more radical than you have been before or more radical than other artists.

Well, perhaps yes, perhaps no. The reason I didn't get involved with print is not so much that I was being radical but that I wanted to... Oh, in a way it could be regressive... I was just dealing with the problem of presenting my ideas.

Besides we know, or we have been told, that there is an increasing need of oral communication in our electronic age, and this could be another good reason, an important point for our changing in culture.

Even print is important and all the electronic media are important, but all of these electronic media first require that someone says something and then have it interpreted through the medium... So, finally, speech is unavoidable. It is a prime mover in all of these modes of communication.

As soon as people discussing with you have grasped and accepted your ideas, what could be the following step? What would you be interested in talking about?

There isn't too much to talk about once my intentions are understood. The whole problem goes around understanding them, and this is never completely understood, so the problem is never really resolved. It is not necessary to go beyond, and perhaps it's not possible to go beyond either. I've noticed with some friends who have known me for years now and who have understood my work, we never talk of it anymore, we talk around it; it is implied.

At a certain moment you decided not to carry any more physical objects, as art objects, why?

I'm very interested in walking. I spend a lot of my time walking in the street. To carry something like a book is cumbersome. I prefer to be free from this and just be able to walk.

Have you ever written down your ideas?

I haven't written down my ideas. I don't use print directly... Perhaps a reason I have not used print is that I have never had the feeling that what I have to say is important enough to print.

There is a physical contact with your art in that there is a physical contact with your person and your speech. In a certain way you are the object, even if an object to listen to, and the same occurs with the audience. Yesterday, you were talking with some people and some of them said they felt as though they were the object of your work, or just an object, a rather passive one... The question is: do you expect a creative role from people involved with your oral communication?

Yes, there is a creative role on their part as well as on my part. But, I think this is the case with all forms of art. For me it's very interesting to know how people are reacting and how they interpret what I say. It's interesting to hear their questions and the problems involved in my work that they are aware of, and to know that perhaps I do not have the same perspective as theirs.

When you talk with people who are very close to you and who have understood your intentions, so that you don't have to refer to them anymore, are you still making your work?

Yes, because I'm aware of friends of mine who associate



Ian Wilson all'Albergo Rosa, Milano, dicembre 1970, tra Michel Claura (sinistra) e Tommaso Trini (destra). Foto Giorgio Colombo.

hanno capito le sue intenzioni, così che lei non debba più riferirsi ad esse, sta ancora facendo il suo lavoro?

Sì, perché so di amici miei che collegano la mia idea con me quando mi parlano, e la usano continuamente come punto di riferimento.

Mi domando come ha potuto decidere che ciò che pensa o dice non è abbastanza importante per essere stampato.

Non so.

È dovuto a un giudizio estetico?

Suppongo di sì... Questa è una buona domanda, non so come affrontarla. Penso che è probabilmente sbagliato aver detto che non è importante...

Lei insegna?

No, non ho mai insegnato.

Se lei insegnasse a studenti d'arte, e dovesse parlare della storia dell'arte, ad esempio, che cosa ne risulterebbe? La sua arte o qualcosa d'altro?

È difficile dirsi. Penso che m'interesserei di più probabilmente a ciò che essi hanno da dire. Ma potrebbe essere interessante, forse un giorno ci proverò.

È influenzato dal pubblico con cui discute?

Sì, sono influenzato dalle persone con cui parlo, e le idee che esse mi presentano, in risposta alla mia, sono importanti... E inoltre mi aiutano ad evitare dichiarazioni dogmatiche o enfatiche, oppure, non so... Quando mi trovo con persone diverse e le loro preferenze, ciò sembra annullare le nostre differenze.

È vero. Avere contatti personali con persone diverse è un modo notevole per annullare i pregiudizi.

Oh sì, lo penso anch'io... È possibile. Forse c'è un collegamento tra il dogma e la stampa. ■

my idea with me when they are talking with me, and they are continually using it as a reference point.

I wonder how you were able to decide that what you think or you say is not important enough to be printed.

I don't know.

Was it because of an aesthetic judgement?

I suppose it was... This is a good question, I don't know how to approach it. I think it's probably wrong to have said that it is not important...

Do you teach?

No, I've never taught.

If you were teaching to art students, and you had to talk about art history, for instance, I wonder if you would be making your art or something else?

That's difficult to say. I think I would probably be more interested in what they would have to say. But it could be interesting, perhaps one day I will try it.

Are you influenced by the audience involved in the discussion?

Oh yes, I'm influenced by people I speak with, and the ideas they present to me, in response to mine, are important... And also they help me to avoid dogmatic or emphatic statements, or, I don't know... When I am with different people and their preferences, this seems to cancel our differences.

That's true. Having personal contact with different people is a very strong way to cancel out prejudice.

Oh yes, I think so... This is possible. Perhaps there is an association between dogma and print. ■

Questa intervista di Ian Wilson e Tommaso Trini è stata recentemente acquistata dalla collezione Mr. e Mrs. J.W. Wendler, New York.

This interview by Ian Wilson and Tommaso Trini has been recently collected by Mr. and Mrs. J.W. Wendler, New York.